

# Che tragedia, il Grande fratello

*Il nuovo romanzo di Duchesne ambientato nel mondo dei reality*

di **Giuliano PAVONE**

L'inesorabile caduta di Nicola Presci, vincitore di una fantomatica edizione del Grande Fratello, è al centro di "Peep show" (Marsilio, 366 pagine, 18,50 euro), terzo romanzo di Federico Baccho Duchesne, dopo i fortunati "Studio Illegale" e "La gente che sta bene" (da entrambi è stato tratto un film). Fra le pagine di "Peep show", dense di vip e "vipetti" citati col loro vero nome, la comicità tagliente e lo sguardo puntato sui lati oscuri della gente di successo (due dei marchi di fabbrica dell'autore) emergono in modo più forte e crudo che nei lavori precedenti.

**Federico, perché i tuoi personaggi sono quasi sempre alle prese con discese agli inferi, cadute rovinose, situazioni estreme?**

«Credo che la ragione stia in un paio di pulsioni - quella comica e quella tragica - che in me spingono con la stessa forza e mi rendono difficile scrivere qualcosa di comico che poi non ceda al tragico e viceversa. Pare cinico dirlo, ma i personaggi che vanno a fondo sono i soli capaci di far

ridere e piangere insieme».

**Dopo aver descritto gli aspetti oscuri della Milano bene dei grandi studi professionali, sei passato allo show business e in particolare a un reality in fase calante. Perché?**

«In realtà, pure se a prima vista il bersaglio è l'ambiente in cui calo i protagonisti dei miei romanzi, il mirino resta sempre puntato sui personaggi stessi. Più che raccontare i meccanismi e le storture della celebrità (o del lavoro, o dell'alta società), mi diverte tirare fuori le storie che queste storture riescono a produrre, gli abissi in cui possono far precipitare».

**Di Nicola Presci colpisce il contrasto fra la vacuità della vita che conduce e la consapevolezza di tale vacuità, fra la superficialità dei comportamenti e la**

**profondità delle riflessioni...**

«È stata una scelta consapevole, tanto che a un certo punto Nicola arriva anche a dichiararlo. A me Nicola appare un po' come un uomo innamorato della persona sbagliata, uno che lo sa: sa che soffrirà, sa che appare ridicolo, sa che è lo zimbello di tutti. Lo sa, eppure non può fare a meno di seguire l'istinto che lo porta a schiantarsi».

**Quando Nicola si imbatte in personaggi secondari e comparse, accompagna la loro descrizione con un "visto anche...", seguito da appar-**



Federico Baccho Duchesne



**zioni marginali in spettacoli, eventi mondani, gossip... Cosa hai voluto dire? È la realizzazione del warholiano "In futuro tutti saranno famosi per 15 minuti"?**

«Mi divertiva l'idea di accompagnare l'ingresso in scena di ogni personaggio proprio con la descrizione dei suoi istanti di, per così dire, celebrità. È un aspetto della vanagloria cui spesso finiamo tutti per

cedere: da chi ci tiene a far sapere di avere partecipato a Forum a chi mostra il video di quando è stato inquadrato al Tg5 nel corso di una retata in un locale chiuso per traffico di stupefacenti (due esempi che

ho incrociato davvero)».

**Credi che anche da questo romanzo, come dai due precedenti, verrà tratto un film?**

«La sensazione è che questo sia il romanzo più cinema-

tografico che abbia scritto. Ci sono alcuni elementi - la comicità, la violenza, l'amore infelice, un andamento un po' da thriller - che al cinema potrebbero funzionare ma, per quel poco che ho conosciuto il mondo del cinema, capisco che la realizzazione di un film segue traiettorie piuttosto complicate e diventa difficile fare previsioni. Concedendomi di sognare, la dimensione migliore mi sembrerebbe quella della serie tv: la dilatazione e la profondità che concede sarebbero un bel regalo per questa storia».

**Infine una curiosità: perché nel romanzo vengono citate così tante località**

**pugliesi, come Trepuzzi, Squinzano, Taviano, Cisternino, Otranto, Taranto?**

«Negli ultimi anni, non saprei spiegare perché, non ho fatto che incontrare pugliesi, dappertutto. È stato un piccolo modo per pagare loro un tributo».

